

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato
il domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestrale e trimestrale in
proporzione; per gli Stati esteri
a aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea. Annunzi in qua-
rta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

**Col 1° giugno è aperto un nuovo pe-
riodo d'associazione al «Giornale di
Udine» ai prezzi sopraindicati.**

Si pregano i signori Soci, tanto di città che
provinciali, a soddisfare all'importo dello sca-
lato trimestre; ed ai signori Sindaci si fa pre-
ghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del
mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgeremo ai Comuni e a
tutti quelli che devono per arretrati d'associa-
zione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolu-
tamente ed al più presto possibile regolare i
suoi conti.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale dell'11 giugno contiene:

R. decreto 8 maggio, che fissa così la sessione
autunnale come la sessione estiva per gli esami
di ammissione al 2, al 3, ed al 4 anno d'Isti-
tuto tecnico.

2. Id. 15 maggio, che approva una modifica-
zione nell'andamento della strada Calore-Ofanto.

3. Id. 11 maggio, che unisce i comuni di Pez-
zolo de' Codazzi e Trulzina a quel di Orngna.

4. Id. 15 maggio, che autorizza la Direzione
generale del Debito pubblico a ritirare ed an-
nullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione,
alcuni titoli di debiti redimibili e speciali, stati
presentati per la conversione in rendita consoli-
data 50/0.

5. Disposizioni nei personali dipendenti dai
ministeri della guerra e della marina, nonché
nel personale giudiziario.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le variazioni nella politica orientale conti-
nuano, senza che quasi l'Italia s'accorga che in
essa ci sono implicati anche i nostri interessi
nazionali. Si dice che la tale potenza fa questo
la tale altra quest'altro, ma la parte dell'Italia
rimane un quesito per noi e per gli altri in
ogni caso, quasi non si avesse nessuna politica.

La Francia, che ha da combattere una nuova
insurrezione araba nell'Algeria, usa poi ogni
modo per acquistare una assoluta preponderanza
a Tunisi, dove pure l'elemento italiano è il più
numeroso. Badi l'Italia, che se il suolo dove
fu Cartagine, avesse da cadere in altre mani
che le sue, sarebbe anche da un'altra parte me-
nomata la sua posizione sul Mediterraneo come
lo fu sull'Adriatico dagli acquisti dell'Austria.
Se ciò può sembrare indifferente al giornale del
Depretis, l'*Avenire*, non lo è di certo per gli
interessi della Nazione.

Nell'Egitto, dopo che l'Inghilterra e la Fran-
cia, per controllarsi a vicenda, si davano l'aria
d'essere affatto d'accordo, ma non lo sembrano
punto a sentire i giornali francesi, è intervenuto
un terzo elemento, la Germania, la quale domanda
che sia fatta ragione a' suoi creditori, salvo a far-
sela rendere in caso contrario da sé. Pare che
l'Austria, in tuono più moderato, le tenga dietro,
e forse verrà l'ultima l'Italia a metterci il pol-
verino come al solito. Il Kedivè, dicono, si ap-
pella all'alta sovranità del Sultano; e questi,
malgrado l'alto protettorato dell'Inghilterra, com-
perato colla cessione di Cipro, non fece le ri-
forme promesse ed ora sembra penicoli di nuovo
verso la Russia, che sa alternare botte e carezze.

Pare che a Costantinopoli si persista a consi-
derare come un grosso affare quello del fez, o
del kalpak di Aleko. Questi intanto usa una
certa finezza politica nel cattivarsi l'amore della
popolazione, mostrandosi bulgaro davvero. Ci
sono pari dissidi anche nella Commissione euro-
pea, colla quale non s'accorda punto la Porta.
L'affare colla Grecia è ben lontano dalla solu-
zione; e le due parti si armano quasi volessero
venire alle mani tra loro.

Nel momento di occupare Novibazar l'Austria-
Ungheria diventa sempre più titubante. Teme
l'opposizione degli Arnauti e di dover comba-
tere come nella Bosnia, facendo una conquista
che le costerebbe cara. Si discute molto a Vienna
la convenzione tra l'Austria e la Porta e l'alta
sovranità del Sultano riconosciuta dall'Austria.
È certamente una sovranità soltanto di nome,
ma che pure potrà creare degli imbarazzi, dal
momento che nei paesi conquistati dall'Austria
sotto al titolo di occupazione temporanea, solo
riconosciuto dal trattato di Berlino, si fa appello
a quest'alta sovranità nelle differenze che insor-
gono tra la popolazione e lo Stato occupante.
Poi si parla anche della Serbia, la quale si ri-
volgerebbe al Sultano per un trattato commer-
ciale con quei paesi, che invece dall'Austria ven-

gono incorporati nel territorio doganale del-
l'Impero.

S'è parlato ultimamente di un congedo, chi
dice temporario, chi incondizionato dell'Andrassy.
Il fatto è, che la sua politica è ancora contra-
stata in Austria anche dinanzi al corpo eletto-
rale. Il movimento elettorale procede con una
certa lentezza e causa il persistente contrasto
delle diverse nazionalità non promette punto che
il nuovo Reichsrath sia più omogeneo di quello
di prima, né più efficace dinanzi al Governo,
che da ultimo agisca in ogni caso di suo capo.

L'Impero danubiano non potrà rassodarsi, che
sulla base di una larga Confederazione delle sue
diverse nazionalità rese realmente pari nel diritto
e non più contrariate dalle due nazionalità pre-
dominanti. Se l'Austria-Ungheria non saprà tro-
vare questa nuova forma di esistenza, che sarebbe
poi l'antica colla libertà di più, si troverà in
piena balia dei due Imperi germanico e slavo
che le stanno sopra, ed i suoi acquisti in Oriente
non faranno che accelerare il momento di una
catastrofe. Se invece da una parte si convertisse
in una larga federazione e dall'altra ponesse
l'Italia fuori di causa e nella posizione di do-
verle essere sinceramente amica, la nostra vicina
potrebbe allargarsi in Oriente ed avere nell'Italia
un alleato cointeressato e sincero nel difendere
la sua integrità e la libertà del Mediterraneo.

Questa opinione costantemente espressa nel
nostro giornale la troviamo ora concordata in
una lettera di un ungherese stampata dal Fambri
nella *Antologia*. Ma le abitudini antiche e la
mancanza di un uomo politico di genio non per-
metteranno ai nostri vicini di vedere dove sta
la loro salvezza; ed essi faranno danno a sé
ed a noi.

Nella Russia continuano, con tutte le seve-
rissime repressioni, i fatti atroci della setta ri-
voluzionaria. A Berlino si festeggiarono le nozze
d'oro dell'imperatore Guglielmo con qualche gra-
zia parziale, non però ai clericali. La stampa
ufficiale spiega ciò col dire che le grazie furono
richieste con protesta di pentimento e sommes-
sione, cioè che non farebbero i capi del Clero, e
che qui si tratta di principi. In Francia i
partiti assumono nelle loro lotte un tuono stra-
ordinario di violenza anche nella Camera dei
deputati, come lo dimostrò l'ultimo battibecco
a cui diede occasione il Cassagnac, il quale ebbe
ragione di dire, che non trovava i repubblicani
punto meno autoritari dei bonapartisti. Il Blan-
qui ebbe la grazia, ma non sarà eleggibile. Il
Ministero spagnolo si mostra di già poco so-
lido. Nell'Inghilterra fanno ora i conti delle
molte spese per l'impero Indiano e per la guerra
degli Zulù.

**

Sulle cose interne stampiamo qui la lettera
del nostro corrispondente da Roma in data del
14 corr. la quale riassume gli ultimi momenti
politici.

Questa mane finalmente ebbe termine la lunga
discussione sopra il compenso a Firenze col voto
di 185 contro 115 dato alla proposta del Go-
verno, scartando quella del Crispi a cui si era
associato il Bertani, malgrado le sinistre previ-
sioni dell'ill. avv. dei signori Weill-Schott, che
disse chiamarsi non oggi, ma domani, e così quella
della Commissione circa ai crediti del Comune
di Firenze verso il Governo toscano per l'occu-
pazione austriaca, sebbene si levasse il Ricasoli
a dire, che quei danari per pagare Firenze egli
li aveva in pronto, ma li aveva spesi per la
causa nazionale. Il Ricasoli ricordò che il Sal-
vagnoli nel 1849 all'invasione austriaca aveva
predetto che dieci anni dopo il figlio di Carlo
Alberto sarebbe stato re in Toscana, come il
Mari aveva ricordato che Cavour, dopo la pace
di Villafranca, avesse mandato a dire a Firenze,
che tutto poteva salvarsi ancora, se essa re-
sisteva, cosa che venne benissimo compresa
allora dal Popolo italiano, che si condusse me-
ravigliosamente. Il Sella dopo le parole del Ri-
casoli ammise, che Firenze potesse far valere i
suoi diritti presso ai tribunali; ma fu indarno.
Il Depretis si dichiarò contrario e nel tempo
stesso propose 50 milioni di spese per Roma in
25 anni, con obbligo però al Municipio di co-
struire molti edifici governativi e con essen-
zione per alcuni anni d'imposta sui nuovi fab-
bricati.

La proposta aveva il doppio scopo di limitare
la concessione a Firenze, pure ottenendola en-
tro ai limiti da lui prefissi, e d'indurre i de-
putati di Roma e sulle elezioni amministrative
di questa città; elezioni che procedono confuse,
ma forse si faranno secondo la lista conciliativa
del *Popolo Romano*, dell'*Opinione* e del *Bersa-
gliere*.

L'omnibus ferroviario ha proceduto questi due
giorni, come avrete visto, accogliendo qualche

nuova ferrovia in seconda e parecchie in terza
categoria. Tra queste non poté essere quella di
Portogruaro-Palmanova-Udine difesa dall'onor.
Fabris deputato di Palmanova; ma passò invece
trionfalmente la linea Mestre-San Donà-Porto-
gruaro non solo, ma anche Portogruaro al con-
fine della Provincia di Venezia poco distante da
quella città, e poi tutto il resto nella Provincia
di Udine; cioè da Cordovado a San Vito, Ca-
sarsa, Spilimbergo, Pinzano, Gemona, della quale
la Provincia di Udine, che non la chiese, avreb-
be da sopportare una bella parte della spesa,
per la quale ci penserà certo un pezzo prima di
addossarselo a tutto vantaggio altrui; e final-
mente la linea concessa dal Depretis all'on. de-
putato di Oderzo, che lo aiutò e lo aiuta assai
nelle trattative commerciali e gli serve di anello
con parte della Destra, cioè Treviso-Oderzo-
Motta, che sarebbe la terza parallela alle altre
due. Ciò da quel Governo e da quella Camera
che credettero di fare un servizio a Venezia, che
la combatte, come vantaggiosa a Trieste, a cui
soltanto potrebbe nuocere, giovando alla pon-
tebbana ed all'Italia, lasciando da parte la breve
e poco costosa linea in continuazione della pon-
tebbana da Udine a Palmanova verso il mare.

Lo strano si è, che si abbondi da una parte
perfino colla terza linea Oderzo-Motta, e che si
sia tanto avari dall'altra colla linea Udine-Pal-
manova, che non è d'interesse locale ma vera-
mente nazionale; e poi, che mentre si è avari
con Venezia nelle cose serie, si obbedisca in que-
sto alle fantasie dei Veneziani, che pretendono
di imporre alla Provincia del Friuli, la quale
non la chiede, la spesa d'una estesa linea da
Cordovado a Gemona. Se questa ferrovia fosse
stata messa in prima categoria col suo comple-
mento di Udine-Palmanova-San Giorgio, tutto
andrebbe benissimo; ma i Veneziani godono per
niente, se dovranno aspettare vent'anni ad an-
dare a Pontebba per la via più breve, che non è
poi nemmeno la più breve. I nuovi fatti commer-
ciali creati dalla pontebbana nel frattempo, quando
i salici piangenti saranno già cresciuti di molto
sulla tomba del Ministero De Pretis, avranno ob-
bligato a discendere colla pontebbana al mare.
Intanto mi saprete dire voi, se sono bene spese
le 700,000 lire per una baracca provvisoria di
legno a Pontebba e quanto sono progrediti i la-
vori di ampliamento della Stazione di Udine.

Della baracca di legno provvisoria che costa
pur tanto non vi maravigliate del resto, poichè
il Ministero Depretis, che costa tanto anch'esso,
è provvisorio. Mezzanotte e Maiorana sono già
condannati dal fatto loro; fra il Taiani ed il
Depretis c'è contrasto d'opinione. I capo-gruppi
della Sinistra poi, ora che pare saziata l'ingorda
brama di ferrovie di prima categoria, e colla pre-
cedenza nella costruzione della maggioranza me-
ridionale, invitano il Cairoli a radunare la Sini-
stra, beninteso delle tante la sua, per anticipare
una discussione su quello che sta per fare il
Senato sulla legge del macinato.

La legge sugli zuccheri, caffè ecc. per que-
st'anno peserà sui consumatori, ma non re-
cherà un soldo all'erario; quella del rimaneg-
giamento del dazio consumo è come rigettata.
Siamo alle strette colla stagione; essi voteranno
parecchie leggi a tamburo battente. La riforma
elettorale si discute e non sarà nemmeno pre-
sentata prima del novembre, ed allora saremo
da capo, cominciandosi una nuova sessione.

Si dice, che la Francia e l'Inghilterra doman-
dino al Depretis che cosa intenda di fare nella
questione dell'Egitto; ma che cosa potrà rispon-
dere il ministro universale, se anch'egli non lo
sa? Il Depretis è ministro degli esteri e dell'inter-
no, un poco delle finanze e tutto affatto dei la-
vori pubblici, mentre si prendono impegni smi-
surati per un quarto di secolo; come mai può
attendere egli a tutto? La sola scusa di questo
fatto anormale si è, che nel suo partito non c'è
nessuno che valga nemmeno quanto lui, che
vale così poco in altro che non sieno i sotter-
fugi parlamentari, nei quali vale moltissimo.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta del 14.

Seduta antimeridiana. Discutonsi i provvedi-
menti per Firenze.

All'articolo primo, Genala fa la storia della
legge, cui servono di base i rapporti della
Commissione. Non approva la fatta classifica-
zione delle opere fiorentine. Non può obbligarsi
Firenze ad abbandonare il credito per l'occu-
pazione austriaca. L'indennità deve darsi in modo
che la giustizia sia rispettata ed il credito ri-
stabilito. La proposta di Crispi è inaccettabile,
trattando egualmente i differenti creditori. Qua-
rantanove milioni bastano a risolvere la que-
stione fiorentina, e, sebbene sotto forma nega-
tiva, evitarsi un privilegiato trattamento per gli

Istituti di credito. Esaminate le cause del disa-
stro di Firenze, voterà la legge, ad onta delle
disposizioni alquanto difettose dell'articolo primo.

Martini raccomanda un suo emendamento per
comprendere fra i creditori privilegiati la Cassa
di Risparmio.

Minucci vorrebbe aggiungere ai creditori pri-
vilegiati anche la Banca Toscana.

Depretis dice che il progetto ministeriale ri-
sulta dai criterii spiegati da Magliani, ed il go-
verno quindi non può uscire dai limiti della
proposta. Ammira la proposta di Crispi, ma è
troppo efficace. È gravissimo l'imporre per legge
una diminuzione di crediti che cagiona onere
maggiore allo Stato. La Banca Toscana trovasi
in cattive condizioni, ma senza causa del Go-
verno, e sarebbe irragionevole un trattamento
privilegiato per essa. La Cassa di Risparmio
merita considerazione ed il Ministero presenterà
una legge speciale per soccorrerla all'infuori
della legge presente. Prega Crispi a ritirare la
sua proposta, che sarà utile alla Commissione
liquidatrice.

Crispi dice fraintesa la sua proposta. Dimostra
che i creditori rimangono liberi di accettare la
diminuzione offerta, non essere eguale il tratta-
mento dei creditori, ed offrire maggiore vantag-
gio all'erario. Insiste nella controposta. Poco
importa che respingasi; egli chiamasi domani
non oggi.

Magliani confuta i calcoli di Crispi.

La Commissione mantiene i suoi emendamenti.
Respinte le altre proposte, approvati l'articolo
primo del progetto ministeriale.

Depretis dichiara che mantiene l'articolo 2.
per l'estinzione del credito dell'occupazione aus-
triaca, promettendo provvedere altrimenti ai
bisogni di Firenze.

Ricasoli non crede alle promesse, e chiede la
suppressione dell'articolo. Dice che trattasi del
decoro della Camera. Preposto al Governo della
Toscana, egli aveva il denaro da restituire ai
Comuni per la spesa dell'occupazione austriaca,
ma se ne servi per la guerra dell'indipendenza.

Sella, dopo le dichiarazioni di Ricasoli, ritirò
essere questo un debito dello Stato.

Magliani lo nega con informazione di fatto.

Approvati anche l'art. 2 del progetto mini-
steriale, e quindi l'intera legge con voti 185
contro 115.

Seduta pomeridiana. Si prosegue la discussione
delle nuove Costruzioni Ferroviarie, che versa
ancora intorno alle linee che si propongono ven-
gano classificate in II Categoria.

Sono proposte da Amadei la Linea da Rieti
al Passo Corese, da Fano una Linea di raccordo
da Gallarate alla Ferrovia internazionale Novara-
Pino in un punto superiore a Sesto Calende,
da Mordini la Linea Aulla-Lucca, da Pianciani
un breve tronco dal centro di Trastevere in
Roma per la sponda destra del Tevere alla fer-
rovia Roma-Civitavecchia stazione di S. Paolo,
da Frenanelli un tronco della ferrovia Adriatico-
Tiberina da Ponte S. Giovanni a Baschi.

A quest'ultima proposta, Guarini contrappone
la questione pregiudiziale, avere cioè la Camera
deliberato di riservare la soluzione della questione
del Valico Appennino in quella località ad essa
venire ora risolta se si approva la proposta.

Si propongono inoltre aggiunte alla stessa Ca-
tegoria da Saladini della Linea Ravenna-Cesena
con prolungamento nella Valle del Savio, dove
si trovano le miniere solfuree, da Righi della
Linea Mantova-Peschiera, da Mocenni del collo-
camento di un secondo binario sulla ferrovia da
Pontassieve a Firenze, da Sambuy della Linea
Santhia-Sesto Calende, e da Basteris è ricordata
e raccomandata la Linea Ceva-Ormea.

Il ministro Depretis passa in rapida rassegna
le diverse proposte di classificazione in seconda
categoria, delle quali per ragioni economiche
gli duole non poterne accettare nessuna. Fa
non pertanto delle dichiarazioni relativamente
ad alcune di esse. Dichiarò cioè che si faranno
studiare i migliori tracciati per raccordare la
Linea Milano-Gallarate alla linea Novara-Pino,
che assume impegno di fare parimenti studiare
la linea diretta da Roma a Napoli per Terracina,
e che quanto alla Linea Aulla-Lucca, di cui ri-
conosce l'importanza, il Governo procurerà di
darle la precedenza nella costruzione.

Fattesi quindi dal Relatore Grimaldi e dal
Ministro Mezzanotte altre considerazioni intorno
alle varie linee, che si vorrebbero aggiungere
alla Categoria in seconda e che essi non accettano,
ammettendo però la massima parte delle mede-
sime in terza Categoria, si passa a deliberare a
sono classificate in terza Categoria le Linee di
Ceva-Ormea, di Aulla-Lucca, di Vellino-Ponte
Santa Venera di Fiumara, di Atella-Candela, di
Santarcangelo-Urbino-Fabriano.

Dopo essere state respinte dalla seconda Ca-

tegoria le Linee di Solmona-Isernia-Campobasso, di Foggia-Manfredonia, e di Gallarate alla Linea Novara-Pino superiormente a Sesto Calende, dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le Linee Legnago-Monselice e Mantova-Legnago, dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le linee di Portogruaro Casarsa-Spilimbergo-Gemona colla traversale Treviso-Motta, di Mestre-San Donà-Portogruaro di Velletri-Terracina, di Gaeta-Carinola-Sparanise, e così pure respinte tanto dalla seconda che dalla terza Categoria le Linee di Isernia-Casertano-Sangro-Ortona, di Campobasso-Lucera, e dal Rione di Transtevere in Roma alla stazione di S. Paolo, le rimanenti proposte di aggiunte sono ritirate o riservate.

ITALIA

Roma. Si ha da Roma che il generale Nunziante venne rinchiuso nel manicomio di Aversa. — Continua sempre il movimento nel personale giudiziario. Ferrari, consigliere d'appello a Palermo, fu promosso a consigliere di Cassazione. Bonelli, consigliere a Perugia, fu nominato presidente di Sezione alla Corte di Appello di Torino. Orlando, consigliere d'Appello, fu posto in aspettativa.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 13: Si ritiene per certo che il Senato acconsentirà alla riunione del Congresso per deliberare sul cambiamento di sede delle Camere. Il Congresso si riunirebbe lunedì.

Lockroy presenterà una proposta per estendere i benefici della legge sull'amnistia.

Blanqui prese alloggio in casa di suo cognato. Ricevette la visita di alcuni vecchi amici, i quali lo trovarono assai invecchiato. La sua salute nondimeno è discreta.

Cassagnac è il primo iscritto per parlare contro la legge di Ferry sul pubblico insegnamento. Lo stesso deputato comparirà alle Assise il 25 giugno per rispondere degli articoli del *Pays* contro la repubblica.

Nella riunione tenutasi a Marsiglia fu approvato il programma del congresso operaio e fu votata una risoluzione di biasimo contro gli opportunisti, affermandosi la necessità di ordinare il partito operaio.

Russia. Ecco alcuni ragguagli sulla esecuzione della sentenza di morte contro Solowieff, l'autore dell'attentato contro lo Zar:

Il supplizio ebbe luogo alle 10 ant. nel Campo di Smolensko, ove già era stato impiccato, il 16 settembre 1866, l'assassino Karakosof, autore del primo attentato contro l'imperatore Alessandro.

Pochi gradini univano il patibolo ad una specie di gogna dinanzi alla quale ergevasi un tavolo per la magistratura.

Due capestri pendevano dalla forca; uno di riserva.

La folla invase la piazza fin dalle 6 del mattino. Le truppe giunte alle 8, formarono un quadrato lasciando 250 passi di spazio libero all'ingiro intorno al patibolo.

I membri del Tribunale ed il generale Zuroff, prefetto di Pietroburgo, giunsero un po' prima del condannato.

Solowieff sedeva sul carro volgendo la schiena alla forca. Aveva le mani fra i ceppi, ed era scortato da drappelli di fanteria, di cosacchi e di gendarmi.

Quando fu giunto ai piedi del patibolo, il carnefice lo condusse alla gogna ove gli fu riletta la sentenza già comunicatagli la sera innanzi. Solowieff era vestito di nero. Era un uomo d'alta statura, ed in quel momento aveva il volto arido, ma gialliccio, ed i capelli incanutiti. Guardava la folla con occhio che aveva dell'energia e dell'impudenza.

Il carnefice era vestito alla foggia nazionale: camicia rossa, soprabito nero, stivaloni alla Menckhof. Il boia, Ivan Frolloff, e un ercole, spalato e dalla barba prolissa. Costui fu già assassinato da sedici anni di galera e quindi graziato a patto di fare il boia. I suoi aiutanti poi sono anch'essi due ladri, usciti, secondo il costume russo, per poco tempo dalla prigione e per tale servizio. Finita la lettura, il boia spinse il condannato sulla scaletta.

Solowieff salì freddamente, respingendo, come già i nihilisti di Kief, il sacerdote che gli si avvicinava. Quando gli fu gettato indosso il camicione bianco, gli furono legate le mani, fu abbassato il cappuccio sul viso ed ebbe la corda al collo, pronunciò alcune parole inintelligibili e salì lentamente sullo sgabello.

Il carnefice glielo strappò di sotto i piedi, e, dopo poche convulsioni il suo corpo era cadavere. Rimase così appeso alla forca un mezz'ora; quindi ne fu staccato, e il patibolo venne immediatamente scomposto.

La folla che assisteva era enorme, ed ebbe un contegno tranquillissimo.

Il sig. Lukowsky, delegato della Croce rossa, scrive da Orenburgo che la condizione degli incendiati è realmente spaventevole e migliaia di persone non hanno potuto salvare nulla. Il sig. Lukowsky fece aprire per essi sei forni nei quali si cuoce del pane e quattro refettori, dove pranzano ogni giorno 5000 persone.

Vennero distribuiti agli incendiati biancheria e vestiti a spese della Croce rossa; si comperò

del legname per costruire delle case. Il Comitato della Croce rossa inviò ad Orenburgo pure il dott. Korsch con 6000 rubli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Al numero d'oggi va unito un supplemento.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 47) contiene:

480. **Avviso.** Presso la Segreteria Comunale di Azzano X° e per giorni 15 sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria che partendo da quella di Pedvina si congiunge all'altra delle Fratte a cui fa seguito un ponte sul Meduna in Corva. Le eventuali osservazioni sono da prodursi entro il detto termine.

481. **Avviso per migliorioria.** Il Sindaco del Comune di Chions avvisa che il termine utile per offrire l'aumento del ventesimo per un fondo prativo in Mappa di Villalta deliberato provvisoriamente per lire 2631, scade al mezzogiorno del 26 giugno corrente.

Il conte Carletti alla Società Operaia di Udine. L'egregio conte Mario Carletti ha preso commiato dalla nostra Società di mutuo soccorso col seguente:

Conte Mario Carletti, Prefetto della Provincia di Udine, prende commiato dal sig. Leonardo Rizzani, Presidente egregio della Società di mutuo soccorso fra gli operai Udinesi, rinnovando le espressioni del grato animo suo e del memorabile affetto ad un Sodalizio, che è esempio di patriottismo illuminato, e di fratellanza cittadina vera; e che in tutte occasioni vinse, per la elevatezza dei sentimenti e per la correttezza del procedere, la più fiduciosa aspettativa.

Il Consiglio comunale, nella seduta del 14 corr., ha discusso lungamente sul ponte da costruirsi sul Cormor lungo la strada di S. Daniele, e sul progetto della nuova strada; ma non ha preso definitive deliberazioni.

Invece ha approvato la proposta di riforma di alcune disposizioni del Regolamento sul posteggio, e di costruzione di una nuova strada fra i Casali dei Rizzi e Colugna.

Il Consiglio si riunirà nel giorno 17 corrente alle ore 1 pom. per riprendere la trattazione degli argomenti rimasti in sospeso e per esaurire l'ordine del giorno.

L'elezione a voto popolare del parroco di S. Quirino, che ebbe luogo ieri, procedette colla massima regolarità. Fatto l'appello nominale, il Sindaco presidente prese la parola, secondo il prescritto della legge, per raccomandare la scelta del migliore, e si distese alquanto per mettere in rilievo l'importanza del diritto che quei parrochiani andavano ad esercitare, ricordando l'origine e la storia delle elezioni a suffragio popolare nella chiesa cattolica, ed in quella di Aquileia in particolare, ed esprimendo le sue convinzioni sul vantaggio che la chiesa ritornasse alle sue origini democratiche, e si avvicinasse al laicato ed alle idee della moderna società, riabbracciando quei principi di libertà di cui fu in altri tempi maestra al mondo.

Al rappresentante della curia arcivescovile naturalmente non garbarono le parole del Sindaco, ed emise la protesta già preavvisata dal monitore clericale del paese. Il Sindaco soggiunse poche parole; ma, visti i segni di dissentimento di alcuni curiali (4 o 5) e un movimento pronunciato in senso opposto e cioè di piena approvazione al Sindaco, della grandissima maggioranza, impose a tutti di astenersi da qualsiasi dimostrazione, e, data la parola al rappresentante della curia per il solito fervorino, ordinò di passare alla votazione. I votanti furono 174; il sac. Luigi Indri, unico concorrente, già preconizzato, ebbe voti favorevoli 170, contrari 4; perciò venne dichiarato eletto a parroco di S. Quirino.

Radunanza elettorale. Venne ieri diramato il seguente avviso:

Onorevole signore,

I sottoscritti, a nome anche di altri elettori, pregano la S. V. a intervenire nella sera di lunedì 16 corrente, alle ore 8, nella sala del Teatro sociale, gentilmente concessa, per trattare sulle prossime elezioni amministrative.

Con tutta considerazione

Devotissimi C. Kechler - L. C. Schiavi

Società Operaia udinese. Il fondo della Società Operaia consistente in cartelle al portatore è stato realizzato in questi giorni approfittando dell'alto prezzo della rendita con un rilevante vantaggio in confronto del costo. Crediamo si tratti d'un guadagno di circa 17 mila lire.

Jeri, nell'Assemblea generale, si trattò di dare questo danaro (circa 100 mila lire) a prestito al Municipio, il quale, come è noto, è incaricato di provvedere una somma molto maggiore, in base all'Esposizione finanziaria e alle deliberazioni dello scorso autunno, per soddisfare agli impegni col Ledra, concorso nella Ferrovia Pontebbana ecc.

A grandissima maggioranza e con plauso l'Assemblea approvò questo impiego, dopo una lunga e viva discussione. Le difficoltà maggiori vennero elevate in linea di legalità, attesa la mancanza di costituzione in Corpo morale della Società Operaia; ma la Società Operaia, appunto per la sua imperfetta costituzione, non avrebbe potuto trovare da nessuna parte un debitore più solido, più sicuro e più interessato al suo buon andamento.

ed alla sua conservazione del Comune di Udine. Noi facciamo sinceri elogi al senno dimostrato dai nostri operai colla deliberazione presa.

Nella stessa seduta della Società operaia di ieri venne approvato il resoconto del primo trimestre del corrente anno, e fu accordato un sussidio di lire 100 per i danneggiati dalle inondazioni nell'Italia e dall'eruzione dell'Etna.

Non più tasse pel posteggio giornaliero, ma invece chiunque si porterà sulle piazze di Udine per vendere frutta, erbaggi, legumi ed altre derrate, potrà trattenersi tutto il giorno a suo agio, alla semplice condizione di stare nel posto che è destinato ai venditori di prima mano. Pagheranno tassa di posteggio solo coloro che vorranno avere per un certo tempo un determinato spazio per loro uso esclusivo.

Questa riforma approvata dal Consiglio nella seduta del 14 corr. sarà utilissima tanto per i consumatori che per i produttori, e perciò ci affrettiamo a dare al Contado la notizia relativa, certi che ne saprà largamente approfittare.

Offerte per i danneggiati dalla inondazione del Po. La Giunta Municipale in seduta del 13 corr. a scopo di facilitare ai Cittadini il modo di porgere il fraterno obolo di soccorso alle migliaia di sventurati colpiti così crudamente dalle rotte e dalle inondazioni dei fiumi subalpini, e di affermare la solidarietà che passa nelle prospere e nelle avverse vicende fra le Provincie italiane, ha nominato un Comitato perché abbia a raccogliere le offerte.

Detto Comitato è costituito dai signori:

March. Girolamo di Colloredo-Mels, cav. Carlo Kechler, co. avv. Giovanni-Andrea Ronchi, avv. Augusto Berghini, Leonardo Rizzani, ab. Valentino Tonissi. Di ciò il signor Sindaco diede partecipazione al Consiglio nella tornata del 14 corrente.

Soscrizione per gli inondati dalla Rotta del Po.

Somma antecedente L. 122.

Marco Dabalà L. 5, Cornelio dott. Gattolini di Codroipo L. 20, Impresa Podestà e Compagni L. 100, G. M. B. di Fagnana L. 3, Amadio Bulfon L. 10, Pietro Bonini 4.

Raccolte in Civile dal sig. N. N. 1. 10, sig. Giovanni Cozzi L. 5.

Totale L. 274.

Da Civile, in data del 15 corr. Promossa dai sig. dott. G. nob. Paciani, dott. Melli, R. Pretore, Prof. A. nob. De Osma, s'è già iniziata una sottoscrizione a pro dei danneggiati per le inondazioni del Po. Le terre di recente allagate, anche tolta la nuova sciagura che le colpiva, sono in generale in peggiori condizioni che le nostre; non dimentichiamo adunque che se qui trova ognuno quel po' di superfluo da sacrificare ad un fine umanitario, ivi, pur nell'ordinario stato di cose, verun avanzo rimane agli industi abitanti. La detta Commissione si affrettò a raccogliere di casa in casa le offerte dei cittadini; l'esito finale di quest'opera pia vi sarà quindi partecipato.

Pegli inondati dalla rotta del Po il solo *Indipendente* ha raccolto a Trieste fino a ieri, domenica, lire 12,601. Ecco una splendida e toccante dimostrazione di fratellanza!

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria notiamo la seguente:

Gila Giacomo, ragioniere di 2.a classe all'Intendenza di Udine, traslocato in quella di Novara.

Il Tribunale di Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento*: Il nostro sindaco sig. Varisco e l'assessore avv. E. Ellero sono tornati da Roma dove si erano recati per la questione della minacciata soppressione del Tribunale, in seguito al progetto di legge Tajani. Accompagnati dal deputato del nostro collegio l'on. Papadopoli si presentarono al suddetto ministro, il quale promise di prendere in seria considerazione il presentatogli ricorso.

Istituto Filodrammatico Udinese. Al Minerva i Filodrammatici sabato ci diedero perbenino una delle tante commedie da trasformazioni, cioè: *Il marchese del cavolo*, del De Luna Falliero. E un attore (il De Ponte) che fa da usciere, e da inglese e si busca per moglie la desiderata da lui, che gli casca addosso con una ricca dote, come il cacio sui maccheroni. Cosa buffa insomma e come tale divertente.

Il Consorzio filarmónico udinese inaugurerà solennemente il 24 corrente la sua bandiera nella sala del Teatro Minerva. Per questa festa artistica saranno fatti numerosi inviti.

Comitato per la erezione di una lapide a Vittorio Emanuele II. in Latissana. Abbiamo da Latissana 10 giugno:

Nella votazione del 1 giugno per la nomina del Comitato stabilite, su 156 sottoscrittori, vi furono 112 votanti.

Riuscirono eletti:

Fabris Angelino con voti 82 — Bertoli ing. Giovanni id. 74 — Pasqualini cav. Luigi id. 71 — Orlandi Giuseppe id. 58 — Durigatto Gio. Batt. id. 51 — Scarpa ing. Paolo id. 45 — Corazza dott. Antonio id. 41.

Avendo l'ing. Bertoli mandata la sua rinuncia, venne in sua vece nominato il cav. dottor Andrea Milanese.

Il Comitato così stabilito, nominò poi a suo presidente il cav. Luigi Pasqualini ed a vicepresidente e segretario il sig. Angelino Fabris.

Latissana 10 giugno 1879.

Pel Comitato, G. B. Durigatto.

Il primo posatore per la misurazione dei cereali da macinarsi, è stato, secondo che ci scrive da Tolmezzo, nella nostra Provincia applicato nei giorni scorsi nel mulino del sig. Domenico Corradina di Caneva di Tolmezzo; e si trova che raggiunge perfettamente il suo scopo, poiché le sue indicazioni corrispondono a puntino colle misurazioni dirette. Il proprietario di quel mulino ci trova poi un vantaggio circa del cinquanta per cento in confronto dell'antico metodo del contatore. Lasciando da parte, per ora, i commenti sopra questo primo risultato, crediamo che molti altri proprietari di mulini vorranno domandare l'applicazione del posatore nei loro opifici.

Teatro Minerva. Verso la fine del corrente mese avremo di nuovo al Teatro Minerva la Compagnia Moro-Lin, ma per una sera soltanto. Negli intermezzi della commedia ch'essa darà, si produrrà la celebre compagnia spagnuola dei *Niños campanologos*, di cui i giornali di varie città d'Italia hanno già detto mirabilia. Sono concertisti di campane, come altri lo è di pianoforte.

Siloea vendotta. Il facchino Alberto Olivero di Vivaro (Maniago), che nutrive vecchi rancori con Alberti Giuseppe, possidente del luogo, pensò di vendicarsene coll'introdursi, non visto, nella sua abitazione, e quivi sparse una quantità di polvere insetticida su quattro graticci di barche da seta, i quali tutti, dopo un'ora, perirono.

Incendio. A Moggio, il giorno 11, per causa accidentale svilupposi un incendio nella stalla e fenile della possidente Tutti Caterina Stante il pronto accorrere dell'Arma dei R.R. Carabinieri e di un buon numero di paesani, in capo a due ore si poté spegnerlo. Il danno ascende a circa lire 1530: il locale era assicurato.

Tentato suicidio. Il vetturale di questa Città, Bau Ferdinando, d'anni 46, trovandosi il giorno 11 a Venzone, tentò suicidarsi, tagliandosi la trachea con un affilato coltello. Ora egli versa in pericolo di vita, stante la gravità fatta. Pare che a questo passo fosse condotto da disastri finanziari.

Borseggio. Ieri mattina, in Piazza Mercato nuovo, al villico Sibau Domenico di S. Leonardo (S. Pietro) venne destramente involato l'orologio d'argento del valore di circa L. 35.

Al Giardino-Birraria al Friuli il concorso, specialmente iersera, fu numeroso, avendo finalmente il tempo permesso al pubblico di passare un'oretta all'aperto in quel vago giardino, bevendo un buon bicchiere di birra ed ascoltando della buona e bene eseguita musica. Nessun dubbio che anche in seguito il Giardino al Friuli, *colto facente*, sarà assai frequentato.

Alla Birraria-Ristoratore Dreher avrà luogo stasera il concerto che fu sospeso la sera di venerdì scorso.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella scorsa settimana.

Violazione alle norme riguardanti i pub. vetturali n. 5; Ascungimento di biancherie su finestre prospicienti la pub. via n. 1; Occupazione indebita di fondo pubblico n. 1; Transito di veicoli su marciapiedi n. 1; Corso veloce di ruotabile da carico n. 1; Presa d'acqua con carriuoli alle fontane fuori dell'orario prescritto n. 1; Inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia n. 1; Getto spazzature sulla pub. via n. 1; Cani vaganti senza museruola (dei quali accalappiato dal canicida) n. 3; Vendita girovaga di pesce n. 1; Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica n. 4. Totale n. 20.

Vennero sequestrati kil. 3 di pesce guasto e furono arrestati 3 questuanti.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 giugno.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 6

> morti > 2 > 1

Esposti > 1 > — Totale N. 18

Morti a domicilio.

Giovanni Picco di Giuseppe d'anni 12 scolaro — Livia Carlini di Giuseppe d'anni 6 — Emilia nob. Rinaldini-Arici di Cesare d'anni 6 — Valentina Pietri-Zanini fu Angelo d'anni 62 att. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Battista Zanin fu Angelo d'anni 58 agricoltore — Giovanni Franchi fu Agostino d'anni 38 agricoltore — Pietro Lovaria fu Sebastiano d'anni 65 sensale — Anna Comelli-De Olorico fu Angelo d'anni 32 contadina — Bonifacio Sestario di giorni 7 — Gaetano Zibibbo d'anni 42 sarto — Teresa Artico Malisano fu Domenico d'anni 68 contadina — Angela De Biasio Scandiella fu Pasquale d'anni 50 contadina.

Totale n. 13

dei quali 7 non appart. al comune di Udine.

Matrimoni.

Girolamo Riuli negoziante con Libera De Sahbata modista.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale.

Luigi Mauro verniciatore con Angela Ortiga att. alle occup. di casa — Leonardo Cecchini stalliere con Antonia Della Pietra att. alle occup. di casa — Giacomo Gaspari tappezziere con Maria Hainach sarta.

Un mazzo di chiavi fu iersera perduto lungo il viale di passeggio presso la Stazione

della ferrovia. Chi lo avesse trovato si mostrerà cortese facendolo recapitare in Via Grazzano al N. 22, ché la proprietaria oltre la sua riconoscenza, è disposta di dare conveniente mancia.

Atto di ringraziamento

I sottoscritti rendono infinite grazie, ed attestano la loro viva riconoscenza, a tutte quelle buone persone che presero parte alla luttuosa sciagura che li colpì con la perdita del loro compianto figliuolletto Giovanni e furono loro prodighe di assistenza e conforto.

I Coniugi Giuseppe e Teresa Picco.

Non sa che sia un angelo, soavemente non ne canta l'inno, né vivamente ne pinga le forme che non si vide balenare al guardo desioso **Emilia nob. Arici Rinaldi**. Astro l'occhio, estasi il sorriso, sveglia l'intelligenza, atticamente venuste le forme, a soli 6 anni « parve gentile cosa venuta di cielo in terra a miracol mostrare ». Raffaello l'avrebbe cercata per ritrarre il più bello de' suoi cherubini. Ah! si-ro, insidioso morbo la faticò per alcuni giorni senza posa, e l'alba del 13 corr. colse quel fiore per trapiantarlo presso la nonna Ottavia nelle eterne ajule del Paradiso. In tre mesi due lutti!...

Poveri genitori! Sacre, perché giuste, sono le vostre lagrime... la stessa Pietà non oserebbe toccarle. Ma, se ambascia mortale lassù si rammenta, l'Emilia conforterà ne' brevi sogni Voi, cui rimane soltanto l'arcana voluttà del dolore.

Padova 14 giugno 1879.

FATTI VARI

A Leopardi. Il Municipio di Roma ha fatto collocare in via delle Carrozze, N. 63 presso il Corso, una lapide con la seguente iscrizione dettata dall'illustre Terezio Mamiani.

« Giacomo Leopardi — Poeta e filologo massimo — L'età nostra — In Italia — Dimorato in questa casa — Oltre a due anni — La fece monumento onorando — A noi ed ai posteri — S. P. Q. R. — 1879. »

Bollettino meteorologico telegrafico. Il Secolo riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del New-York Herald di Nuova York: Perturbazioni atmosferiche molto gravi, precedute da una grande depressione barometrica, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 17 e il 18 corrente. Vi saranno pioggia dal Sud al Nord-Ovest. Forti venti preceduti da basse temperature.

Il Congresso Letterario internazionale ora raccolto a Londra ha approvato la proposta del Comitato dell'Associazione internazionale letteraria, di protrarre a cinque anni il termine riservato al diritto di traduzione.

Il ricamo per tutti. Unico giornale, che pubblichi in un anno 1200 disegni di ricami in bianco ed in colore, oltre numerosi lavori per tappezzeria, stoffe in seta, in lana. Ogni mese dà un foglio di musica, un modello tagliato di camicie, nonché tutte le iniziali e tutti i disegni, che desiderano le signore abbonate. Questo giornale, senza letteratura, è il più adatto alle famiglie, ai collegi ed agli istituti femminili. È edito dalla Casa del Mondo elegante, il più antico giornale di mode d'Italia. Dirigere lettere e vaglia Torino via Montebello 24. Abbonamento: anno L. 5; semestre L. 3. Un numero di saggio L. 0.50.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Consiglio di Stato interpellato dall'on. Taiani sull'opportunità della concessione della grazia all'omicida Pipino, condannato a morte dalla Corte d'Assise di Torino, si esprime a voti unanimi contro la concessione della grazia.

— Il *Bollettino Militare* contiene la promozione a colonnelli dei tenenti-colonnelli Cipolla Giuseppe, Miglior Luigi, Cervetti Giuseppe, Rayneri Giovanni; la nomina del colonnello Devecchi-Pellati Francesco a comandante della 2ª brigata di fanteria; il collocamento in riposo del colonnello Gambini Ernesto.

— I sussidi ai danneggiati dalle inondazioni del Po e del Tanaro e dalle eruzioni dell'Etna saranno distribuiti da una Commissione centrale composta di senatori, deputati, consiglieri provinciali e nominata con decreto reale.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 15: Il generale Garibaldi ha telegrafato al suo amico Parboni in questi termini: «Dopo avere gettata l'anarchia in Parlamento, il Ministero della menzogna l'ha gettata anche nel Municipio. L'Italia sarà governata dai preti e da Depretis».

I clericali sono accorsi premurosamente e solleciti alle urne, tanto che hanno ottenuto la maggioranza dei seggi. Si crede che prevarrà la lista dei candidati dell'Associazione Costituzionale, meno due o tre candidati clericali temperati.

— L'*Adriatico* ha da Roma 15:

La *Capitale* annuncia essere inesatta la notizia che ieri sera si dovesse tenere un'adunanza della sinistra. Si riunirono soltanto gli onorevoli Cairoli, Crispi, Zanardelli, Nicotera e qualche altro; deliberarono di tenere una prossima convocazione della sinistra; e si accordarono di rovesciare il Ministero, quando questo accettasse le modificazioni del Senato alla abolizione del macinato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 13. Il Consiglio federale ha preso un progetto per la costruzione di una ferrovia Petercher-Diedenhofen-Buchswelle-Schweighausen per motivi strategici.

Parigi 13. Leroyer comunicò alla Commissione senatoriale il progetto così detto delle garanzie, per il trasporto delle Camere da Versailles a Parigi. La Commissione decise con 6 voti contro 2 di mantenere le conclusioni sfavorevoli al ritorno delle Camere a Parigi.

Vienna 13. Lo Czar e l'Imperatore d'Austria non recaronsi a Berlino, stante la salute dell'Imperatore Guglielmo, per non affaticarlo con ricevimenti.

Londra 14. Alla conferenza telegrafica il delegato inglese propose la tariffa generale per parole e la tariffa ridotta per dispaesi dei giornali.

Atene 13. Gli abitanti di parecchi distretti di Candia indirizzarono al console inglese a Canea una dichiarazione, smentendo le dichiarazioni del Libro azzurro inglese.

Versailles 14. (Senato) Waddington sostiene il progetto per il ritorno delle Camere a Parigi, e la riunione del Congresso per discutere unicamente l'abrogazione dell'articolo della Costituzione che fissa la sede delle Camere a Versailles. La legge si sottoporrà al Congresso. Il Governo risponde del mantenimento dell'ordine; constata la pacificazione degli animi. (Applausi). Say respinge le obiezioni sui pericoli che il Consiglio municipale di Parigi potrebbe cagionare; dichiara che il Governo farà rispettare le leggi. Laboulaye combatte il progetto. La seduta continua.

Versailles 14. Dopo discorsi di Waddington, Say, Freycinet, Laboulaye, il Senato approvò con voti 149 contro 130 la proposta di Peyrat per il ritorno delle Camere a Parigi.

Vienna 14. Jacobini comunicò al Ministero degli affari esteri una Nota del Cardinale Nina, che fa proposte di regolare le condizioni gerarchiche nella Bosnia e nell'Erzegovina. Haymerle recasi a Vienna in congedo ordinario. Sermet effendi dichiarò a Ristic che la Porta non vuole concludere una Convenzione consolare colla Serbia. Il Governo serbo ricusa di acconsentire alla creazione d'un Consolato turco a Nissa.

Buda-Pest 14. Il Parlamento è chiuso.

Londra 14. Salisbury dichiarò che Caratheodori negò positivamente l'esistenza d'una Convenzione tra la Turchia e la Russia, che impedisse l'occupazione dei Balcani per parte dei Turchi. Il *Times* dice: Parlasi a Cairo dell'abdicazione del Kedevi. L'*Advertiser* smentisce che Vivian sia richiamato.

Capetown 11. Gli Inglesi avvanzeranno verso i Zulu la prossima settimana. Il Principe Napoleone partecipò a parecchie ricognizioni.

Madrid 14. Martinez Campos disse al Senato, che il generale in capo degli insorti di Cartagena fu graziato perché prestò giuramento al Re, mentre Ruiz Zorilla continua a cospirare.

Costantinopoli 14. Il Kedevi protestò presso la Porta contro l'accusa di avere violato i trattati colle Potenze. L'Austria aggiornò l'occupazione di Novi-Bazar; il Distretto è tranquillo; tuttavia i Comitati slavi fanno propaganda a favore dell'autonomia.

Cairo 14. Una circolare del Kedevi ai consoli dice che, in presenza della protesta delle Potenze contro il Decreto del 24 aprile, il Kedevi presenta all'approvazione delle Potenze il progetto, affinché divenga contratto internazionale. La Circolare parla del pagamento integrale del debito flottante mediante un prestito di Rothschild.

Vienna 14. Andrassy è ammalato di polmonite. E qui atteso da Roma il barone Heymerle. La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza da Serajevo, la quale narra dei preparativi bellici che vengono fatti nel sangiacato di Novibazar per opporsi all'occupazione delle truppe austro-ungariche. Gli insorti sarebbero accampati a Bielopolje. Beust andrà in congedo.

Leopoli 14. Notizie da Varsavia recano che il governatore della Polonia, generale Kotzebue, sarà pensionato ed in suo luogo verrà mandato a Varsavia il generale Tottleben. Questi sarà sostituito dal generale Skobelev.

Zagabria 14. L'*Obzor* venne incriminato per offesa al generale Philippovic.

Parigi 14. Corre voce che il principe di Nassau sarà adottato erede della corona di Olanda.

Vienna 14. La *Pol. Corr.* ha i seguenti telegrammi:

Roma 14. A questa Ambasciata austriaca presso il Quirinale nulla assolutamente consta di un richiamo del barone Haymerle a Vienna. Sta invece il fatto che, come ogni anno, il barone Haymerle andrà in permesso nel corso del mese venturo.

Belgrado 14. Dondukoff, dopo presi in consegna i distretti di Breznik e Trn, è arrivato a Nissa, latore di uno scritto dello Czar.

Atene 14. L'incaricato d'affari francese autorizzò il governo ellenico (a dichiarare) che il governo francese è risoluto a non decampare dal 13.º protocollo del Congresso di Berlino nelle imminenti trattative sulla questione confinnaria greca. Photiades pascià ritorna a Candia senza aver ottenuto la sanzione del Sultano ai conchiusi dell'assemblea cretese.

Washington 14. I senatori del partito democratico discussero il Bill sull'argento. Il Bill sarà probabilmente pre-entato al Senato, ma non votato in questa sessione. Un nuovo incendio è scoppiato a Point Breeze, che distrusse altri depositi di petrolio.

Vienna 15. Ha qui fatto grande sensazione la notizia che l'ambasciatore austro-ungarico, conte Zichy, fu accolto bruscamente dal Sultano, il quale rifiutò le chiesteglie decorazioni per gli impiegati austriaci che hanno avuto qualche parte nella stipulata convenzione austro-turca. È altresì giudicato un grave indizio il non essere state ancora consegnate le decorazioni austriache ai ministri ottomani. Si assicura che il conte Zichy insiste pel suo richiamo da Costantinopoli.

Znaim 15. La inondazione nella parte meridionale della Moravia ha recato gravissimi danni e disastri nelle campagne.

Roma 15. Il permesso del conte Robilant sarà prolungato di due mesi.

Parigi 15. Nella questione del trasporto delle Camere a Parigi, il ministro Fr-yinet aveva posta la questione di gabinetto, dicendo che il progetto respinto equivarrebbe ad un voto di sfiducia pel ministero.

Costantinopoli 15. Osman pascià svelò francamente in un consiglio di ministri i furti e le truffe commessi di Fuad pascià e da Nusret pascià, i quali saranno processati da apposito tribunale.

Meteovich 14. Grande esagerazione sullo stato sanitario. Tifo non esiste né esistette. Ai due correnti, due militi, affetti di tifo furono qui di passaggio, né ebbero a fermarsi. Da quell'epoca nessun caso si è manifestato. Queste informazioni vennero fornite dalle prime autorità.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 15. Kereddine dichiarò al Sultano che l'opposizione esistente tanto al palazzo che al ministero paralizzava la sua azione, per cui pregò il sultano ad optare fra lui e i suoi consiglieri.

Berlino 15. La *Gazzetta del Nord* annunzia che il Kedevi si sottomise alla protesta delle potenze e domanderà prossimamente alle potenze che approvino il progettato regolamento per le finanze.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Ecco una buona notizia. Sono bastati questi pochi giorni di sole per far sì che le granaglie, in genere, ribassassero subito di L. 1.50 a 1.75 al quintale. Cause di questo ribasso, prima di tutto la ricomparsa del sole, giunto in buon punto a salvare grossa parte del raccolto, seconda l'atteso arrivo dall'estero di grosse partite di granaglie per cui vi sarà un deposito considerevole, terza infine una giusta reazione contro l'eccessivo panico, a cui, in causa del perverente maltempo, si erano dati in preda i mercati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 14 giugno			
Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.50 a L. 22.20
Granoturco	"	"	13.90 » 14.60
Segala	"	"	12.85 » 13.20
Lupini	"	"	7.70 » —
Spelta	"	"	— » —
Miglio	"	"	— » —
Avena	"	"	9. » —
Saraceno	"	"	— » —
Fagiuoli alpigiani	"	"	— » —
" di pianura	"	"	18. » —
Orzo pilato	"	"	— » —
" da pilare	"	"	— » —
Sorgorosso	"	"	8.30 » —

LONDRA 14 giugno			
Cous. inglese	97.5/16 a —	Cons. Spagn.	153/8 a —
" Ital.	81 1/2 a —	" Turco	12 1/8 a —

PARIGI 14 giugno			
Rend. franc.	3 0/0	Obblig. ferr. rom.	308.
"	5 0/0	Londra vista	25.25 1/2
Rendita Italiana	81.65	Cambio Italia	91
Ferr.-lom. ven.	188.	Cons. Ing.	87.18
Obblig. ferr. V. E.	268.	Lotti turchi	50.75
Ferrovie Romane	107.		

TRIESTE 15 giugno			
Zecchini imperiali	fior.	5.46 1/2	5.47 1/2
Da 20 franchi	"	9.28 1/2	9.28 1/2
Sovrano inglese	"	11.64 1/2	11.66 1/2
Lire turchi	"	—	—
Talieri imperiali di Maria T.	"	—	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—	—
idem da 1/4 di f.	"	—	—

VIENNA dal 13 giug. al 14 giug.			
Rendita in carta	fior.	67.15 1/2	68.80 1/2
" in argento	"	68.85 1/2	68.80 1/2
" in oro	"	79.05 1/2	78.55 1/2
Prestito del 1860	"	126.20 1/2	125. »
Azioni della Banca nazionale	"	830. »	830. »
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	264.40 1/2	261.75 1/2
Londra per 10 lire sterl.	"	116.40 1/2	116.30 1/2
Argento	"	—	—
Da 20 franchi	"	9.27 1/2	9.28 1/2
Zecchini	"	5.51 1/2	5.50 1/2
100 marche imperiali	"	57.15 1/2	57.10 1/2

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
" 9.19 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.44 " dir.	8.44 " dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
Chiusaforte - ore 9.05 ant.		per Chiusaforte - ore 7. - ant.	
" 2.15 pom.			3.05 pom.
" 8.20 pom.			6. - pom.

Lotto pubblico

Estrazione del 14 Giugno 1879.

Venezia	53	31	55	60	60
Bari	80	15	62	70	50
Firenze	80	73	59	7	60
Milano	70	20	79	83	15
Napoli	17	6	65	51	5
Palermo	23	54	80	56	45
Roma	49	52	36	65	25
Torino	75	35	53	1	3

Luschnitz! Luschnitz! Luschnitz!

Rinomataissima Fonte d'Acqua
PUDIA-SOLFOROSA

Viene raccomandata nelle inveterate malattie intestinali, nelle affezioni erpetiche, scrofolose, affezioni articolari, calcolose delle vie ordinarie, disturbi residui delle cure mercuriali, sifilide ostinata, ingorghi al fegato e milza, impedisce lo sviluppo di possibili infiammazioni nella stagione estiva, è rimedio sicuro contro l'insipienza.

Dal giorno 15 giugno arriverà giornalmente dalla fonte e si dispenserà alla **Birraria Cecchini**, Borgo San Bortolomio, Casa del nob. Nicolò Caimo Dragoni.

LA DITTA MADDALENA COCCOLO DI UDINE

vende di propria macina a prezzi ribassati
li vero

ZOLFO ROMAGNA

doppiamente raffinato, che per qualità e distinta polverizzazione, offre notevole risparmio ai signori viticoltori.

Interessante avviso

PEI SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremoli** detta di **Torino** che negli scorsi anni vendevansi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina**; più un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da mina, e dinamite** ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da gioco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in **Udine, Piazza dei grani al N. 3** nella sua rivendita **Sale e Tabacchi**.

Maria Boneschi.

STABILIMENTO MECCANICO INDUSTRIALE e SETIFICO in Codroipo (Friuli)

diretto da GIOVANNI GAFFURI

Assume qualsiasi lavoro meccanico-industriale ed in ispezialità la costruzione di macchine sereiche in genere, possedendo i privilegiati sistemi Gaffuri:

1. Delle filande a circolazione delle quali ne risultano grandi vantaggi sull'economia d'impianto, la facilità del maneggio e la migliore seta che si ottiene.

2. Del rinomato estrattore della cosiddetta **Fumana** già conosciuta l'utilità per la tenue spesa dell'apparato ed il più importante perché agisce da moto proprio non abbisognando nessun motore per cui non richiede manutenzione di sorta come la provano le diverse già applicate nelle provincie Venete e Lombarde.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi allo Stabilimento.

ROMANO E DE ALTI MAGAZZINO FUORI PORTA VENEZIA.

Zolfo puro e perfettamente macinato
Romagna al quintale Lira 20.50
Sicilia " " 18.50
Per pronta cassa sconto 3 0/0.

D'affittare o da vendere

per il p. v. novembre l'**OPIFICIO BATTI-**

RAME in Udine.

Per trattare rivolgersi in via Gorghe, n. 20

Il Sapone medicato

preparato dai chimici farmacisti Bosero e Sandri con sostanze di comprovata azione antisettica, viene giornalmente adoperato nelle famiglie con sommo vantaggio per mantenere sana e liscia la pelle, preservandola dalle malattie parassitarie e da altre forme morbide che la deturpano.

Esclusiva vendita alla **Farmacia alla Fenice** dietro il Duomo, Udine.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 684.

1 pubbl.

Giunta Municipale di Maniago

AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro delle classi III e IV in queste Scuole elementari Comunali.
Lo stipendio è fissato in annue l. 1000.
Il Maestro delle classi sopraindicate funziona anche da Direttore Scolastico.
Chi credesse di aspirare al detto posto dovrà presentare come allegati della sua istanza.

- Fede di nascita.
 - Attestato di sana fisica costituzione.
 - Certificato di buona condotta e fedine politiche e criminali.
 - Patente d'idoneità all'insegnamento pel posto al quale aspira.
 - Certificati ed attestati dei servizi già prestati nella pubblica istruzione.
- La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è valitura per un biennio.

Maniago 13 giugno 1879.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco

Co. Carlo di Maniago.

COLLEGIO DI COMMERCIO E DI EDUCAZIONE

eretto con approvazione delle competenti Autorità in Marburg, STIRIA.

Il corso preparatorio per allievi non ancora abili nella lingua tedesca incomincia al 15 luglio, ed il terzo anno scolastico al 15 settembre anno corrente.

Eccellenti referenze. Programmi vengono dati gentilmente dal signor **LUIGI ALBISSER in GORIZIA**, e dietro domande li spedisce franco il

Prof. **PIERO TRESCH**
Proprietario e Direttore.

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).
Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
da 1/2 litro	1.25
da 1/5 litro	0.60
In-fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)Rappresentante per Udine sig. **Hirschler Giacomo**

(CARINZIA) LUSNITZ (CARINZIA)

AVVISO.

Col primo di giugno è stato aperto questo stabilimento di bagni, e la bontà e l'efficacia di queste acque salubri hanno già dato così splendidi risultati da rendere inutili altre raccomandazioni. La posizione e delle più ridenti vicine alla ferrata fra Pontebba e Tarvis. La direzione dello stabilimento userà ogni cura onde procurare tutto il confortabile possibile ai signori bagnanti.

BORTOLO ERATT.

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer per	L. 1.50
Bristol finissimo più grande	2.—
Bristol Avorio, Uso legno, e Scozzese colori assortiti	2.50
Bristol Mille righe bianco ed in colori	3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel di onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. a prezzi modicissimi.

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casate e nome stampati in nero od in colori.
100 fogli quartina bianca od azzurra e 100 buste relat. per L. 3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e 100 » » per » 5.—
100 fogli quartina pesante velina o vergata e 100 » » per » 6.—

INSERZIONI LEGALI e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avvertito che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4^a pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che questi debbano, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3^a quanto in 4^a pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.



ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale:

100 bottiglie acqua L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50	
50 bottiglie acqua » 12.—	19.50
Vetri e cassa » 7.50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

La Società Anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine ha posto in vendita i concimi seguenti:
1. Umano concentrato, in polvere inodora, L. 6.00 al quint.
2. Umo concentrato a » 1.50 all'etol.
3. Materia fecale a » 0.40
L'analisi chimica dei concimi ai numeri 1 e 2 è ispezionabile presso l'Ufficio della Società.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista **L. A. Spellanzone** intitolata: **Pan-talga**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo (oen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

PROPRIETÀ DEI FRATELLI UBICINI IN PAVIA

TAYUYA

Antidiscrasico, ricostituente vegetale, usato nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Sifilide**, della **Scrofola** delle **anemie** anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.

Presso lire 5 il Flacon.

Vendesi in tutte le farmacie, e da **E. Montegazza e Sperati, Roma**.
In Tarcento dal farmacista **Antonio Cressati**.

LA DITTA

LESKOVIC, MARUSSIG E MUZZATI

UDINE

DI RIMPETTO ALLA STAZIONE DELLA FERROVIA
tiene in vendita

ZOLFO

RIMINI e FLORISTELLA

di prima qualità e perfetta macinatura
per la zolforazione delle viti.

Laboratorio in metalli e d'argenterie.

in via Poscolle-Udine.

Mosso il sottoscritto dal desiderio di offrire un oggetto adatto a collocarsi sulle tombe per onorare la memoria dei cari trapassati, provvede il suo negozio di un ricco assortimento di ghirlande in metallo lavorato con squisita finitezza e di varie grandezze. I fiori e le foglie sembrano naturali tanto per la forma che per il colorito delicato, e sono di lunghissima durata.

Questo negozio trovasi pure assortito di palme per altari di lavoro eguale delle suddette ghirlande, e di un copioso deposito di apparamenti e di quanto può abbisognare per ornamento e servizio delle chiese.

Vi si trovano per ultimo utensili di casa e cucina.
Il sottoscritto si offre eziandio per qualsiasi lavoro della sua arte a piacimento dei committenti, assicurando sollecitudine nell'esecuzione e prezzi da non temere concorrenza.

Domenico Bertaccini.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale **Zampironi** e alla Farmacia **Ongarato** — In UDINE alle Farmacie **COMESSATI**, **ANGELO FABRIS** e **FILIPPETTI** e nella Nuova Droggeria dei farmacisti **MINISINI** e **QUARNALI**; in Genova da **LUIGI BILIANI** Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

INDISPENSABILE

all signori Avvocati, Notai, Fabbricanti, Negozianti e ad ogni Amministrazione è la

Macchina Steno-Autografica

mediante la quale si può ottenere di uno scritto una cinquantina di copie esattamente riprodotte dall'originale, ed in brevissimo tempo.

Detta **Macchina** si vende presso la **Ditta ANGELO PERESSINI** di Udine, con il relativo inchiostro, ed istruzione sul modo di adoperarla.

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.
Flac. piccolo colla bianca L. —.50 Flacon Carrè mezzano L. 1.—
grande » —.75 grande » 1.15
Carrè piccolo » —.75
I Pennelli per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del *Giornale di Udine*

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA.

Appunti e Proposte riguardanti il Progetto del Ministro Depretis per la riforma della Legge elettorale politica

L'onorevole Depretis, Ministro dell'Interno, ha presentato alla Camera dei Deputati, nella tornata del 17 marzo di quest'anno, un progetto di legge per la riforma della legge elettorale politica del 17 settembre 1860.

Noi ci asterremo dal fare un esame analitico di tutte le innovazioni divise dall'onorevole Ministro; perocché ciò richiederebbe un lavoro di vaste proporzioni e riuscirebbe in molta parte una ripetizione dei pareri e dei voti da questa Associazione costituzionale emessi in occasione degli studi da essa compiuti non ha guari intorno alla riforma della legge elettorale. Ma, d'altronde, parrebbe a noi di venir meno a un debito, se tralasciassimo di additare alla vostra meditazione alcune disposizioni essenziali del Progetto di legge, le quali, per il modo onde furono concepite e per gli scopi a cui sono intese, sono degne di essere seriamente considerate.

In omaggio a quel dovere d'imparzialità a cui si sogliono informare i nostri giudizi ogni volta che trattasi di questioni, sollevate dai nostri avversari politici, e segnatamente quando trattasi del problema elettorale, che dovrebbe sottrarsi del tutto all'influsso dei criteri partigiani, ci affrettiamo a dire che il Progetto di legge non è affatto privo di pregi.

La proposta di adottare il metodo del voto limitato nella costituzione del seggio deputato allo scrutinio dei voti; quella di recingere le operazioni elettorali di varie cautele a fine di prevenire le frodi elettorali; quella di escludere dal voto i militari sotto le armi; quella di limitare l'ingerenza governativa nella compilazione delle liste, ed alcune altre di minor conto sono in verità disposizioni che fanno onore al proponente e meritano il suffragio di tutti.

Ma a queste plausibili proposte fanno riscontro molte altre che non possono a meno di destare un senso di disapprovazione e di allarme nell'animo di chi pensa che la legge elettorale, lungi dall'essere uno strumento inteso a privilegiare interessi o passioni di partiti o di classi, debba essere un ordinamento destinato a estrarre dalla società i più puri elementi che essa contiene per applicarli alla custodia della libertà e degli interessi generali, alla difesa della giustizia e alla glorificazione della patria. Dispensandoci, per le ragioni accennate di sopra, dal discutere ed anco dall'enunciare tutte quelle proposte che, giudicate con criteri imparziali e sereni, meritano di essere reiette; e proponendoci di richiamare l'attenzione dell'Associazione Costituzionale sopra quelle sole, la cui attuazione, arrecando radicali innovazioni, esporrebbe il nostro organismo politico al pericolo di ignote esperienze, noi ci restringeremo a fare brevi cenni intorno a quelle disposizioni del Progetto che concernono i criteri colla cui scorta l'onorevole Ministro si è guidato nel determinare la capacità elettorale e nello scompartire le circoscrizioni dei Collegi, e specialmente dei Collegi della nostra Provincia.

Capacità elettorale.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge per la riforma elettorale ci chiarisce che il criterio principale, la condizione, il fondamento del nuovo diritto elettorale dev'essere la *capacità*. A questo principio, astrattamente enunciato, noi non abbiamo certamente obiezioni a fare. Dissenzienti da quella scuola politica che riguarda il suffragio come un diritto inerente al censo o alla persona e prescinde dalle qualità intellettuali e morali degli elettori, noi siamo convinti che quella funzione politica che si esercita col partecipare all'elezione appartenga a coloro, ed a coloro soltanto, che hanno le attitudini occorrenti per saper discernere e voler tutelare gli interessi generali del paese; ossia, in altri termini, alla capacità, che non è altro che la facoltà di agire secondo la ragione. Questa modesta verità, e quasi dissimulato questo luogo comune, che l'onorevole Depretis bandì con molta enfasi, quasi fosse una grande scoperta politica, fu sempre insegnata dai migliori pubblicisti e statuali del nostro partito moderato, ed è riconosciuta ed ammessa anche dalla Legge elettorale 17 settembre 1860, ora vigente, la quale

accogliendo il sistema delle categorie, attribuisce il diritto di voto alla capacità presunta.

Questo accordo però, che non può a meno di essere completo finché si rimane nella sfera di un principio astratto e generico, vien meno e sparisce affatto appena scendiamo alle nozioni concrete ed alle applicazioni pratiche.

Il primo punto sul quale dissentiamo omniamente dall'onorevole Depretis consiste nel concetto che Egli si è formato della capacità elettorale. Nella Relazione ministeriale (a pag. 8) la capacità è definita: *la sufficiente attitudine della mente che specialmente si acquista coll'istruzione nelle scuole*. Questa definizione, la quale, come suonano le parole, fa consistere la capacità in un solo elemento, l'intellettuale, a noi apparisce incompleta e falsa. Per noi la capacità elettorale consta di due elementi; i quali sono: la cultura intellettuale che rende l'elettore idoneo a discernere gli interessi nazionali e le persone atte a rappresentarli e farli valere; e la indipendenza del carattere che premunisce l'elettore contro le violenze e le seduzioni delle influenze sinistre. A rincalzo della nostra opinione, secondo la quale per essere elettori capaci non basta essere in grado di saper fare una buona scelta, ma conviene altresì essere in condizione di volerla fare, ci sarebbe molto agevole addurre l'autorità dei più insigni scrittori politici. Ma ci crediamo dispensati dal farlo perchè pensiamo che la nostra opinione non possa venire seriamente contraddetta da nessuno, e specialmente perchè essa trova il più inaspettato e deciso appoggio nella seguente sentenza che leggiamo nella Relazione dell'onorevole Depretis: *Ogni onesto cittadino quando sappia dare un voto cosciente e libero dev'essere elettore*. La quale sentenza comparandoci in ogni parte esatta e commendevole, essendo in essa associate la intelligenza e la moralità come elementi indispensabili all'esercizio della funzione elettorale, riesce la più espressa ed efficace smentita alla definizione della capacità che poco innanzi era stata data dall'onorevole Depretis.

Il secondo punto nel quale ci discostiamo dalle idee dell'onorevole Ministro concerne le condizioni della capacità e i segni esteriori a cui egli la riconosce e l'attribuisce. Noi concediamo che in ordine a queste condizioni e a questi segni esteriori non sia possibile stabilire regole precise e criteri d'indole universale, essendochè le une e gli altri variano a seconda della educazione politica, dei costumi, della storia, della civiltà più o meno progredita di un popolo. Ma però asseriamo fermamente che trattandosi di un affare così delicato com'è quello di eleggere la rappresentanza nazionale, nel determinare le condizioni di capacità e gli indizi che la fanno presumere è doveroso non solo di emanciparsi da ogni preconconcetto settario e da ogni influsso interessato, ma è altresì necessario di aver sempre presente allo spirito la gravità e l'altezza dell'ufficio politico che si sta per commettere agli elettori, affinché non succeda che il potere elettorale anziché essere, come dovrebbe, un fattore di civiltà e di progresso, riesca un'officina di oppressione e di barbarie.

Le discrepanze che corrono fra il nostro concetto e quello che si è formato l'onorevole Depretis intorno alla capacità elettorale, risulteranno viemmeglio se dalle considerazioni generali, che abbiamo delineato, ci faremo a riguardare dappresso alcune disposizioni del Progetto che palesano intera la fallacia del principio da cui furono dedotte.

Di tutte le innovazioni che propone codesto Progetto di riforma, quella che a noi apparisce più radicale e più feconda di gravi conseguenze è quella che fissa il minimo della capacità alla quarta classe elementare. Il solo dubbio che, riguardo a questa proposta fondamentale, si affacciò alla mente dell'onorevole Ministro, e che egli risolse con molta disinvoltura, si fu se coloro che avevano frequentato la quarta classe elementare si fossero procacciata davvero quella istruzione che occorre per apprezzare il valore e l'importanza dei diritti elettorali. Noi non entreremo in questa questione tuttocchè presenti, secondo noi, molti lati discutibili; ma diremo però che l'onorevole

Ministro avrebbe dovuto, oltre a questa, esaminare e risolvere anche un'altra questione, e cioè quella di sapere se gli scolari della quarta classe elementare, oltre alla necessaria istruzione, abbiano acquistato anche quella rettitudine di volontà e quella indipendenza di carattere mercè cui fossero resi abili a dare, facendo uso delle parole del Depretis, un voto coscienzioso e libero. Se l'onorevole Ministro si avesse fatta una esatta nozione della capacità elettorale non avrebbe potuto passarsi leggermente da questa essenzialissima questione; e se nel discuterla e nel risolverla egli avesse preso consiglio unicamente da quel patriottismo di cui si onora e da quella lunga esperienza politica di cui si gloria, egli non si sarebbe di certo arreso a proporre una riforma che, attuata, ci farà fare un salto nel buio.

Nè varrebbe a giustificare questa arrischiata innovazione la volgare teoria che pretende insegnare che esista una relazione di causalità fra l'istruzione e la moralità cosicchè questa non sia che una necessaria conseguenza e quasi una forma di quella. Siffatta teoria, cui Herbert Spencer chiamò la superstizione del nostro secolo, è riprovata dalla ragione e smentita da notissime statistiche. L'istruzione, dirigendosi unicamente all'intelletto sarà sempre impari, da sé sola, a compiere l'ufficio moralizzatore dell'educazione, che s'indirizza alla mente, al cuore, all'anima dell'uomo; e più particolarmente sarà inetta a ciò quell'istruzione che s'impartisce nelle nostre scuole elementari, nelle quali sono deplorabilmente negletti quegli insegnamenti educativi che, sublimando i sentimenti e nobilitando i caratteri, formano i buoni cittadini e gli onesti uomini.

Un'altra disposizione importantissima del Progetto di riforma, corollario essa pure della fallace definizione della capacità elettorale, è quella che mantiene inalterato il censo elettorale. Noi che, come abbiamo detto, non consideriamo lo Stato come una società di contribuenti, nè i deputati come procuratori d'interessi materiali di questa o quella classe sociale, non immaginiamo certamente di sostenere che il diritto elettorale sia un accessorio della proprietà. L'onorevole Depretis che si è diffuso molto a combattere una teoria antiquata che annetteva al censo il diritto di elezione, fece opera vana, perocchè confutò una tesi che da molto tempo perdettero i suoi fautori. Ma la questione non giace qui; ma bensì nell'indagare e nel sapere se sia fondata e legittima la presunzione che attribuisce a un certo grado di fortuna quella capacità che si richiede per essere elettori politici. L'onorevole Depretis toccando di volo quest'ardua questione nella sua Relazione, sentenziò che sia cosa quasi spregevole la presunzione di capacità fondata nel censo, ed ammonì che fece grazia al censo di mantenerlo nella misura fissata dalla legge ora in vigore non già in omaggio ai principi, ma bensì a certe esigenze di equilibrio, di cui qui si è mostrato tenero in parole, come, poco appresso si chiari non curante in fatto. La sentenza dell'onorevole Ministro a noi torna inaccettabile. Se la capacità elettorale consistesse nella sola istruzione, ed anzi unicamente in quella istruzione che si acquista nelle scuole pubbliche, come definì l'onorevole Depretis, non sarebbe malagevole, lo ammettiamo, l'attaccare e scuotere la presunzione che riconosce alla fortuna l'attitudine a partecipare al suffragio; ma dacchè la capacità elettorale consiste anche nella indipendenza di carattere e di posizione, nella retta volontà, nella moralità, a noi pare che non si possa dare, in questa materia, presunzione più ragionevole e fondata di quella che riconosce nella proprietà di un censo determinato le più sicure garanzie di patriottismo e di onestà, i più pregevoli elementi di idoneità a concorrere nel massimo ufficio del cittadino. Per noi la proposta di mantenere immutato il criterio della capacità morale desunta dal censo, espressa in un Progetto che si appaga delle più meschine presunzioni per approfondire il suffragio alla capacità intellettuale, è tale una enormità, cui il senso della giustizia, il rispetto agli interessi conservatori della società, l'ossequio alla moralità, avrebbero dovuto sconsigliare. E se queste con-

siderazioni non avessero fatto breccia abbastanza, a noi pare che almeno si avrebbe dovuto udire la voce del patriottismo. Il patriottismo, lo ripetiamo, avrebbe dovuto sfatare una proposta la cui attuazione produrrà una immensa sproporzione fra gli elettori delle città, dove si concentrano quasi tutte le quarte classi elementari, il prolifico semenziaio dei futuri votanti, e gli elettori delle campagne, il cui numero, grazie alla immutata misura del censo, rimarrà inalterato; sproporzione che sarà germe fecondo di una gelosia di classi e di un antagonismo d'interessi che in altri paesi sono fomento di lotte dolorose e funeste, e che, per nostra ventura, finora rimasero ignote alle nostre contrade. Noi reputiamo che a nessuno basterà l'animo di tacciare di sogni o di chimere questi presentimenti; ma siamo certi che non oserebbe farlo l'onorevole Depretis, il quale con qualche altro espediente abilmente architettato, e traforato nel suo Progetto, ha dato chiaramente a dividere non solo ch'egli divide le nostre previsioni, ma che anche le accarezza e favorisce volendo appunto quel dualismo del quale noi ci sentiamo vivamente preoccupati. Fra codesti espedienti elettorali intesi a produrre la sproporzione e la scissione, di cui ci diamo pensiero, ci permettiamo di citare, in aggiunta a quello su cui ci siamo intrattenuti or ora, la proposta di stabilire, come misura di presunta capacità elettorale, una somma maggiore rispetto agli affitti dei fondi rustici che non rispetto alle pigioni delle case; e la proposta di istituire lo scrutinio di lista e di rimaneggiare le circoscrizioni dei collegi elettorali in guisa che gli elettori della campagna restino dove paralizzati e dove soverchiati dal numero prevalente di quelli delle città.

I Collegi elettorali.

Un'altra disposizione gravissima, e si potrebbe dire caratteristica, del Progetto di riforma è l'abolizione del Collegio uninominale e la istituzione dello scrutinio di lista. L'Associazione costituzionale ha già discusso ampiamente questo tema; ed ha dimostrato che l'adozione di questo metodo di elezione, sopprimendo le condizioni che rendono possibile la spontaneità e libertà del voto e la proporzionalità della rappresentanza, falserebbe la elezione nella sua sorgente. Se l'Associazione considererà che il Progetto di riforma propone di abbassare di molto il grado minimo di capacità elettorale, quando precisamente gli ampliati confini dei nuovi collegi e il compito più arduo di scegliere, non un solo, ma parecchi rappresentanti avrebbero richiesto negli elettori maggiore istruzione e moralità, essa si convincerà viemmeglio che lo scrutinio di lista, se repugna, in tesi astratta, alle corrette teorie dell'elezione, dovrà tanto più essere fonte di funesti effetti se combinato con una illogica estensione del suffragio.

Noi ci preleveremo volentieri di questa occasione per esprimere di nuovo la speranza che il Parlamento respingerà il dono esotico che l'onorevole Depretis ebbe la generosità e la schiettezza di offrirgli in nome degli interessi conservatori. Ma non ci culleremo però in una ingenua illusione, dissimulandoci la possibilità che la fortuna parlamentare decreti l'onore di una effimera vittoria a una causa, che, dalla scienza e dalla pratica combattuta, è destinata a soccombere.

Di questa eventualità presaghi, a noi piace ricorrere col pensiero a quelle limitazioni e a quei correttivi che, negli studi da noi elaborati, abbiamo caldeggiato nell'intento di attenuare i vizi e di temperare gli effetti dello scrutinio di lista; e soprattutto ci conforta la fiducia che il Parlamento, sentendo il dovere di non annientare le minoranze, adotterà un sistema che faccia possibile la loro rappresentanza.

Ma che ci affida che tutti i nostri voti non riescano vani, e illusori i nostri conforti? Se questa sorte ci fosse serbata, a noi parrebbe di sentire un rimorso se avessimo negletto un ultimo ufficio, quello di segnalare all'attenzione e alla giustizia del potere legislativo i fallaci criteri che hanno condotto l'onorevole Depretis nel divisare le circoscrizioni dei futuri Collegi

lettorali, e segnatamente quelle della nostra Provincia del Friuli.

A noi ripugna di smarrirci nell'indagine delle recondite ragioni che nell'alta mente dell'onorevole Depretis hanno suggerito una ripartizione dei Collegi elettorali che al buon senso appare ingiustificabile. In altro luogo ci accade di additarne una, il disegno di rendere le campagne soggette e mancipie alle città; e ciò basta per noi, avvegnachè dall'indole di questa puossi congetturare quella delle altre. A noi invece premè dimostrare che l'onorevole Depretis si fece un concetto inesatto del Collegio elettorale e si prevalse di criteri errati nel tracciarne i confini.

Chi avrà la cenobitica pazienza di esaminare la *Tabella*, allegata al Progetto di legge, che contiene la lista dei nuovi Collegi e la descrizione della membra di cui saranno composti, si avvederà che lo scopo appariscente e confessato che si propone raggiungere l'onorevole Ministro fu di raccogliere i collegi attualmente esistenti in modo che le rispettive popolazioni delle nuove circoscrizioni fossero ovunque eguali di numero, egualmente al vario numero di rappresentanti che saranno chiamati ad eleggere. Noi ammettiamo che il criterio della popolazione, che servi di base alle circoscrizioni elaborate dall'onorevole Depretis, sia preferibile a quegli altri criteri, desunti dalla geografia e dagli interessi economici, che in altri tempi e luoghi presiedettero alla designazione dei collegi elettorali; ma reputiamo altresì che codesto criterio della popolazione, assunto esclusivamente, e prescindendo da ogni altro riguardo e considerazione, riesca esso pure insufficiente e fallace. Mirabeau, che ha fulminato cogli strali della sua impareggiabile eloquenza il sistema dell'abate Sieyès che proponeva di formare i collegi a furia di linee parallele, non userebbe certamente indulgenza all'onorevole Depretis che propone di formarli a furia di numeri. E avrebbe in molta parte ragione; perocchè ambedue i sistemi, isolatamente presi, sono empirici ed arbitrari; ambedue traggono origine dal falso preconetto che i collegi elettorali siano una creazione meramente artificiale, e non invece un risultato di abitudini e di affinità storiche, un prodotto di relazioni e d'influenze naturali che il legislatore politico deve riconoscere e rispettare. Questa riconoscenza e questo rispetto sono richieste dalla natura e dagli scopi dell'elezione politica. Acciocchè gli elettori siano in grado di fare una scelta illuminata e coscienziosa del loro rappresentante è necessario che si conoscano, si affiatino e si concertino fra loro. Se si raccolgono a viva forza elettori che non hanno né interessi né relazioni comuni, che non risentano le medesime influenze, che sieno quasi stranieri gli uni agli altri, la loro riunione elettorale avrà in se qualche cosa che arriegerà la confusione babelica. Non crediamo che faccia mestieri d'indugiarsi a confutare un sistema di circoscrizioni elettorali che avrebbe una base così irrazionale; ma però non sappiamo esimerci dal riferire la seguente riflessione di Francesco Guizot, che ci pare acconcia e giustissima: «La elezione è di sua natura un atto brusco e poco suscettivo di deliberazione. Se questo atto non si collega a tutte le abitudini, a tutti i precedenti degli elettori, se esso non è in certa guisa il risultato di una lunga deliberazione anteriore e l'espressione della loro opinione abituale, egli riescirà troppo facile sorprendere la volontà reale degli elettori, o spingerli a non ascoltare che la passione del momento: allora l'elezione mancherà o di sincerità o di ragione (Hist. des orig. du Gouv. rep. vol. II, p. 242).

Il piano di circoscrizioni elettorali, frutto delle elucubrazioni dell'onorevole Depretis, lungi dal fondarsi sul rispetto delle relazioni e influenze naturali, è l'assoluta negazione di questo principio e di questa imperiosa esigenza politica. Se noi non ci avessimo prefisso di restringere in breve giro le nostre osservazioni, potremmo agevolmente rintracciare la prova della nostra asserzione in quasi tutti i collegi di nuova architettura; giacchè in quasi tutti, per tributare uno specioso ossequio alle combinazioni aritmetiche, si sono obliterate tradizioni, offese abitudini e spezzate relazioni; sacrificandosi in tal guisa alla uniformità e alla simmetria i più rispettabili interessi morali. Affidiamo alla solerzia e al patriottismo delle Associazioni Costituzionali, alle nostre consorelle, il compito di denunciare somiglianti inconvenienti e d'invocare la loro riparazione; e serbiamo a noi quello, più modesto e doveroso, di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla proposta circoscrizione dei Collegi

friulani, che a noi per ogni rispetto pare assurda ed impossibile.

È noto che il Progetto ministeriale propone di concentrare in due soli i nove Collegi che presentemente esistono nella nostra Provincia; ed è noto parimenti che a centro del primo è designata la città di Udine, ed a centro del secondo, la città di Pordenone. Secondo il Progetto medesimo farebbero parte del primo Collegio: i Mandamenti di Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Palmanova, S. Daniele del Friuli, Tarcento e Udine I e II; e del secondo: i Mandamenti di Ampezzo, Maniago, Moggio Udinese, Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tolmezzo.

La prima osservazione che ci accade di fare si è che l'onorevole Depretis nell'abbracciare le nuove aggregazioni ha preso per base il Mandamento, ch'è una circoscrizione fittizia e giudiziaria, anziché il Comune che è un plesso naturale, l'unità elementare dell'organismo politico. Guido Padeletti, ingegno acutissimo, ha scritto a questo proposito: «La connessione della vita municipale, colla vita politica è così intima, essa ha così profonde radici nella storia, che soltanto una grande insipienza o una insigne malafede potrebbero non tener conto di questo fatto nell'organamento delle libere istituzioni.» Teor. dell'Elez. pol. p. 263).

In secondo luogo ci avviene di notare che i due Collegi friulani abbraccerebbero territori vastissimi, resi ancora più vasti da ciò che la scarsa viabilità e le condizioni geografiche accrescono le distanze scemando le agevolezze nelle comunicazioni.

Infine avvertiremo che i due Collegi, riunendo a rifascio popolazioni che non hanno comunione d'interessi e di relazioni, riuscirebbero due aggregati sconciamente innaturali. Udine è davvero la città principale della Provincia; ma nessuno presumerebbe però ch'essa sia il centro di gravità verso cui convergano abitualmente gli interessi di tutti i Mandamenti designati a costituire il primo Collegio. In parecchi di questi Mandamenti sorgono città o borghi che attraggono a loro l'afflusso di quegli affari amministrativi e giudiziari e di quelle costanti relazioni su cui dovrebbero fondarsi le circoscrizioni elettorali in un sistema che non sia il parto del capriccio e dell'arbitrio. Pordenone si trova sotto questi rispetti, in una condizione immensamente peggiore. Ammettiamo che la sua importanza relativa, gli Uffici pubblici di cui è sede, le sue scuole e i suoi ricordi storici abbiano istituito una certa corrente d'interessi e stretti dei legami fra essa e i quattro Mandamenti situati sulla sponda destra del Tagliamento. Ma nulla di ciò è avvenuto fra quella vetusta città e i Mandamenti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio Udinese; né potrà avvenire giammai, per ragioni fisiche e morali la cui ignoranza sarebbe scusabile in coloro soltanto che ignorassero affatto la geografia e la storia del nostro Friuli. Grandi distanze, montagne e acque perenni separano Pordenone dai tre Mandamenti siti al di qua del Tagliamento. Fra questi e quella, nessun commercio d'affari, nessuna occasione di contatti, nessuna omogeneità di sentimenti e conformità d'interessi regolari e costanti. Le disparità nelle rispettive loro tradizioni e aspirazioni locali, nei loro dialetti e persino nelle condizioni dei loro climi e territori, imprimono nella fisionomia morale e fisica di questi due spartimenti dell'eventuale secondo Collegio del Friuli tratti caratteristici che spiccano nelle loro dissomiglianze. E egli bisogna di dire che non è cosa seria il presumere che tanti dissensi tacciano, che tante diversità si dileguino di un colpo per cedere il campo a quell'intreccio di buoni rapporti, a quella comunione d'intendimenti elevati e patriottici, a quella pacifica discussione che debbono presiedere all'elezione dei rappresentanti?

Posto in chiaro che la base su cui l'on. Depretis si propone di assidere i due nuovi collegi friulani è assurda, rimane chiarita anche la necessità di ricercarne e sostituirne un'altra che meglio soddisfaccia alla esigenza dei principi e si adatti più alla natura delle cose.

È facile desumere da quanto ci venne detto dianzi il criterio di cui ci gioveremo in codesta indagine, e presagire altresì i risultati a cui saremo condotti.

Pigliando le mosse dal presupposto che i Collegi creati dalla Legge elettorale ora vigente sieno composti dei Comuni che hanno fra loro le più costanti e strette affinità fisiche e morali, e che quindi non sia conveniente né possibile scomporre o turbare quella comunione d'interessi su cui furono fondati, la nostra bisogna si

ridurrà a ricercare quali fra i collegi attualmente esistenti abbiano fra essi maggiori attinenze e conformità d'interessi e perciò si adattino più acconciamente a essere aggregati e a formare colla loro unione le novelle circoscrizioni.

Dei nove collegi attuali del Friuli, tre hanno una così spiccata vocazione a essere riuniti nella medesima circoscrizione elettorale che non può davvero sfuggire all'attenzione di nessuno; e questi tre, appena fa mestieri il dirlo, sono: i Collegi di Pordenone, Maniago, Spilimbergo e S. Vito. Situati in una pianura non interrotta né da fiumi né da monti, ravvicinati da molte strade e da facili mezzi di comunicazione, collegati da interessi commerciali ed amministrativi e precipuamente dagli affari giudiziari, dacchè la giurisdizione del Tribunale sedente in Pordenone abbraccia tutto e soltanto il loro territorio; questi tre collegi formeranno un aggregato che non offenderà ma ribadirà le abitudini e le relazioni stabilite. Ma se ciò tutto fosse poca cosa, sarebbe decisiva la circostanza che il Tagliamento, che divide questi tre dagli altri sei Collegi friulani, renderebbe affatto irrazionale ed inattuabile qualsiasi ulteriore annessione di territorio friulano.

Riconosciuta la evidente opportunità di stringere in un fascio i tre Collegi sopradetti, apparisce manifesta la convenienza di ripartire in due distretti elettorali i rimanenti sei collegi friulani, a fine di non turbare la economia intera del Progetto ministeriale che attribuisce ai nuovi Collegi non più di cinque e non meno di tre membri. Ci pare che non possa essere dubbio che la città di Udine dovrà essere il centro di una delle nuove circoscrizioni elettorali; e così parimente ci pare cosa che richiegga una breve dimostrazione quella che i Collegi che meglio si presterebbero ad aggregarsi a quello di Udine per formare la nuova circoscrizione dovrebbero essere quelli di Palmanova e di Codroipo-S. Daniele. Le distanze che separano il centro della Provincia da questi sub-centri non sono grandi. Le comunicazioni non sono interrotte da fiumi; ma facilitate da un eccellente sistema di strade comunali, provinciali e ferrate. I negozi privati e pubblici attratti nella città dagli Uffici governativi, dagli stabilimenti industriali, dalle Banche, dalle scuole hanno dato origine a tante e tali relazioni che il nuovo Collegio potrebbe assomigliarsi così bene a un consorzio come ad una famiglia.

Il centro della terza circoscrizione, che risulterebbe degli ultimi tre Collegi, e cioè di Tolmezzo, Cividale e Gemona dovrebbe essere Tolmezzo, città che è sede di Tribunale, ed a cui fanno capo tutti gli interessi disseminati nella Carnia, che non potrebbero essere né disconosciuti, né spostati senz'chè si sentissero profondamente offesi. Questa circoscrizione abbraccerebbe un territorio continuo e popolazioni che hanno fra loro affinità naturali e frequenti rapporti.

I vantaggi relativi che avrebbero le circoscrizioni da noi propugnate balzano agli occhi di ognuno che ne faccia un paragone con quelle ideate dall'on. Depretis; ed i loro vantaggi assoluti non possono revocarsi in dubbio da chi consideri ch'esse non turberebbero le relazioni naturali, sarebbero suggerite dalla geografia, rispetterebbero le tradizioni storiche e infine non disconoscerebbero le ragioni della statistica, avvegnachè tanto il numero dei rispettivi abitanti come quello dei rispettivi elettori presunti sarebbe a un bel circa eguale *).

Riassunto e Proposte.

È tempo che stringiamo in poco le cose che abbiamo discorse e formuliamo le proposte che ameremo vedere benevolmente accolte e autorevolmente appoggiate da questa Associazione.

Ragionando della capacità elettorale, abbiamo censurato la definizione escogitata dall'onorevole Depretis, che giudicammo imperfetta e monca perchè neglesse l'elemento morale che dovrebbe essere la parte essenziale di essa. Accennando le conseguenze pratiche di codesta erronea definizione, ci siamo intrattenuti specialmente su due punti: gl'incongrui privilegi accordati alla presunta capacità intellettuale; e l'ingiustificabile rigore usato alla capacità morale. A questo riguardo abbiamo affermato che il sistema di sciudere la istruzione dalla mo-

* Prevalendoci dei dati statistici raccolti dall'on. Depretis e contenuti nei Prospetti allegati al suo Progetto, il numero degli abitanti dei tre Collegi da noi proposti sarebbe: di 160.811 per il Collegio di Udine; di 158.139 per il Collegio di Pordenone; e di 162.626 per il Collegio di Tolmezzo. Il numero degli elettori presunti, secondo i dati medesimi, sarebbe: di 6740 per il primo Collegio; di 5502 per il secondo; di 5205 per il terzo.

ralità per riserbare alla prima tutti i favori e per disdirli tutti alla seconda, ripugna alle regole della giustizia e della politica, che si accordano nel richiedere all'elettore non solo una facile scienza, ma soprattutto indipendenza di carattere e onestà di propositi; ed abbiamo sostenuto che per non turbare l'equilibrio degli interessi e l'armonia dei sentimenti fra gli elettori della città e quelli delle campagne e per non scassinare le basi su cui si regge l'edificio sociale sia imprescindibile trattare colla medesima stregua ed accordare le medesime larghezze tanto alla capacità elettorale desunta dall'istruzione acquistata nelle pubbliche scuole come a quella desunta dal censo.

Abbiamo espresso la speranza che il potere legislativo repudierà i concetti dell'onorevole Depretis sulla capacità elettorale, e le conseguenze che ne derivano; ed ora ci facciamo lecito soggiungere che se il Parlamento, abbagliato da sofismi o preoccupato da sensi faziosi, li accettasse, egli farebbe una legge contro cui si potrebbe ritorcere, poco mutando, l'acerba censura che Lord Brougham drizzò alla Riforma inglese del 1832, giacchè sarebbe il caso di ripetere: «La legge fu ideata collo scopo evidente di tirare una linea fra la capacità e l'incapacità. Senza dubbio essa tira una linea, ma lascia la capacità nella parte esclusa.»

In ordine alle circoscrizioni elettorali proposte dall'on. Ministro, noi ci siamo fatti dal rammentare le precedenti discussioni e i voti emessi da questa Associazione circa lo scrutinio di lista e la rappresentanza della minorità. Quinci siamo passati ad esaminare il concetto che l'onorevole Depretis si è formato del Collegio elettorale e il criterio secondo cui egli elaborò il disegno delle nuove circoscrizioni; ed abbiamo enunciate le ragioni che ci persuasero a tassare il primo di inesattezza e il secondo di arbitrio e di empirismo. A riprova dei nostri giudizi abbiamo chiarito che l'attuazione delle divise circoscrizioni produrrebbe lo scompiglio delle relazioni stabilite e degli interessi morali in tutto lo Stato, e particolarmente nella nostra Provincia, nella quale i due Collegi da istituirsi riuscirebbero mostruosamente deformi.

Scartato il disegno di dividere la nostra Provincia in due sole circoscrizioni, noi ci siamo studiati di mostrare la ragionevolezza e la convenienza di ripartirla in tre, le quali risponderebbero alla configurazione del nostro territorio, alla natura diversa dei nostri interessi e all'indole varia delle nostre popolazioni.

Ed ora, o Signori, siateci indulgenti se ci consentiamo la fiducia che Voi parteciperete ai sentimenti che, alla buona, Vi abbiamo espressi intorno ai soggetti che siamo venuti toccando, e farete buon viso alle proposte che raccomandiamo alla nostra approvazione.

Proponiamo che l'Associazione costituzionale: I. Esprima il voto che il Parlamento, tenendo conto non solo dell'intelligenza ma anche della moralità come elemento essenziale della capacità elettorale, e preoccupandosi della necessità politica di non creare dissidi e antagonismi fra la città e le campagne, vorrà, elevando quel grado d'istruzione ed abbassando quella misura di censo a cui l'on. Depretis propone di anettere i diritti elettorali, chiarire il fermo proposito di pesare sulla medesima bilancia gl'interessi e i diritti di tutte le classi sociali;

II. Chiegga che il Parlamento, nella ipotesi si adotti lo scrutinio di lista, riformi le circoscrizioni elettorali divise dall'on. Depretis; e sancisca la massima che i Collegi si debbono fondare sul rispetto delle relazioni e influenze naturali;

III. Faccia speciale istanza perchè il Parlamento respinga il disegno di dividere la nostra Provincia in due soli Collegi elettorali che riuscirebbero due ibride riunioni, imposte dall'arbitrio e contrarie alla natura delle tradizioni e degli interessi locali; e deliberi di istituire, invece dei medesimi, tre circoscrizioni elettorali, a tre membri ciascuna, composte nel modo seguente. La prima: dei tre attuali Collegi esistenti sulla sponda destra del Tagliamento, e cioè Pordenone, Maniago-Spilimbergo e S. Vito; la seconda: dei tre attuali Collegi esistenti nella zona piana e bassa del Friuli al di qua del Tagliamento, e cioè: Udine, Palmanova e Codroipo-S. Daniele; la terza: dei tre attuali Collegi esistenti nella zona montuosa e pedemontana del Friuli, e cioè: Tolmezzo, Gemona e Cividale.

Udine, 4 giugno 1879

Dott. Francesco Deciani relatore

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.